

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 15. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 35 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 52. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

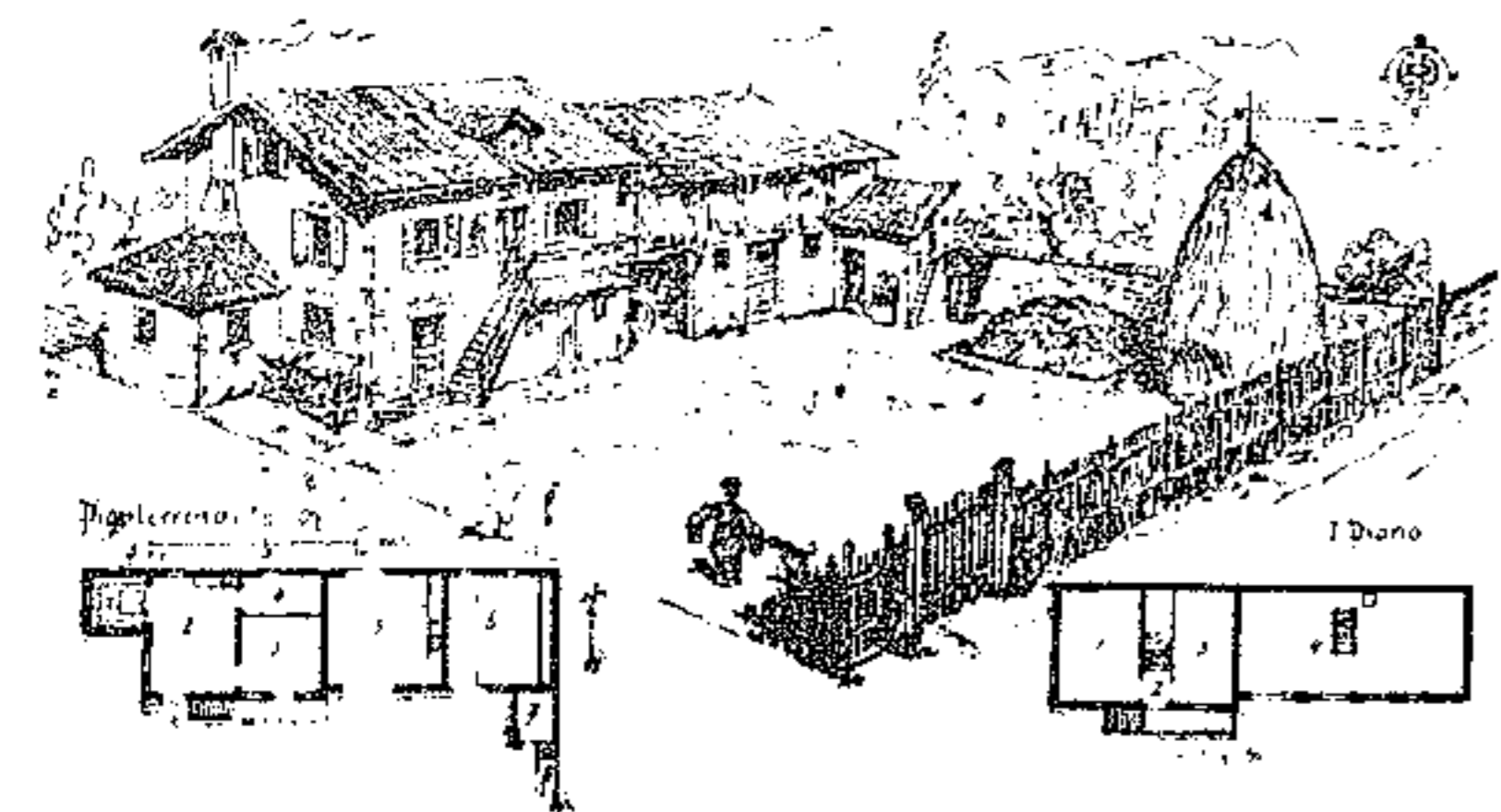
LA CASA IN FRIULI.

Col gentile acconsentimento dell'autore, prof. Giovanni Del Puppo, da un suo interessante studio su « La Casa in Friuli » togliamo quella parte che riguarda « la casa di campagna ». Il lavoro del chiarissimo professore, dedicato « all'architetto Raimondo D'Aroneo con affetto d'amico », vide prima la luce negli « Annali dell'Istituto Tecnico », e poi in elegante opuscolo. Oltreché della casa di campagna, il prof. Del Puppo viene a descriverci anche la casa cittadina, nei secoli passati, e coglie occasione per darci un quadro completo del come si svolgeva la vita intima nella nostra Udine in quei tempi lontani. Ma di questa, forse, in altro numero.

La forma più semplice di casa, che risponda però alle più impetose esigenze della vita famigliare di gente civile, è rappresentata in Friuli come, del resto, credo dappertutto, dalla casa di campagna, il cui tipo, se non sommamente caratteristico, certo abbastanza costante, si ripete e si conserva ancora, ad onta delle importazioni d'oltramonte, in quasi tutta la pianura friulana. Non dobbiamo però cercarlo nei villaggi popolosi, e, men che meno nelle grosse borgate ove, se il « programma » della casa è sempre il medesimo, pure per necessità edilizie, o per mera opportunità, viene svolto in modi avvincenti quante sono le circostanze che influiscono sul suo svolgimento, come sarebbero: la direzione delle arterie stradali e dei corsi d'acqua, la estensione e la posizione del terreno fabbricabile, il suo valore ecc. Troviamo di preferenza siffatto tipo nelle case isolate, anche nei pressi della città, nei così detti casati, nelle frazioni dei comuni rurali.

La casa del nostro contadino ha pianta rettangolare, con uno dei lati maggiori rivolto possibilmente a mezzogiorno, il rettangolo, lungo parecchio rispetto alla larghezza, è diviso in due parti ben distinte: la casa propria detta e gli annessi, costituiti d'ordinario da un porticato (l'arie) ricavato nello spessore dell'edificio, ove si mettono a riparo i carri e gli attrazzi rurali; dalla stalla e dal sovrapposto fienile (el tobià). Tale disposizione, non è a vero dire molto commendevole, nel senso che l'intero fabbricato è sempre sotto la minaccia degli incendi che talora si sviluppano spontanei nei fienili, tanto più che questa parte, nelle case più modeste, anziché da tegole è coperta da un tetto di stoppie, che, del resto, si spiega forse facilmente pensando alla comunanza di stalle, fieno e animali e i suoi animali a lavoro, — e anche qui più forte del buon senso.

La parte destinata all'abitazione costituita dalla cucina (cusine) e una camera di soggiorno (stanze) e talora per mancanza, e, verso tramontana, da un'alcantara (chanive) salvatoba. Una scala esterna, ordinariamente di legno, ma talora in costruzione mista, parte dall'uscio di cucina, e conduce ad un ballatoio di legno, che s'estende quant'è lungo il fabbricato, meno la parte destinata agli animali. Sul ballatoio si aprono le porte e le finestre delle camere da letto. Sopra questa una soffitta praticabile (chast) funziona da granaio e da sbrattatoio. Vi corrisponde spesso un secondo ballatoio, al quale si può accedere dal primo con una scala di pioli: spesso però la scala, molto alta (alla cappuccina) è interna. I ballatoi appoggiano sulle sporgenze delle travi interne, e il parapetto, costituito ordinariamente da due o tre filagne longitudinali è sorretto da pochi ritzi fissati, in basso, alle travi di sostegno, e, in alto, ai cani della grondaia, (finde) molto sporgente.



Casa campagnola di pianura. P. terreno: 1 focolare, 2 cucina, 3 stanza, 4 camera, 5 porticato (arie), 6 stalla, 7 porcile e pollaio, 8 latrina: t.º piano: 1 camera da letto, 2 disimpegno e scala al granaio, 4 fienile.

La costruzione, come si vede, è cieca dai muri, sotto l'ampia grondaia mal elementare. Ciò che dà, e il coprono tutti se l'annata, dà un carattere spiccatissimo fu favorevole, le spighe gialle del fieno, che, quando il sole ed il vento le avran fatte disseccare, verranno sgranellate negli ampi pa-

sibilmente a levante o a ponente, e talora persino a mezzogiorno, cioè sulla « facciata » della casa, di rado però a tramontana, s'apre un vano di circa tre metri d'ampiezza, che mette il « focolare » (focolàr). E' questo un ambiente quadrato che non sale oltre il pianterreno, sporge dal rimanente del fabbricato, ed è coperto da un tetto proprio, dal cui comignolo parte la canna del camino, del quale le tre falde del tetto costituiscono la cappa. Da dato, non molto elevato dal suolo, sorge nel mezzo: è il focolare propriamente detto: e tutt'intorno alle pareti corre un sedile fiano di legno. Una o più finestre danno luce all'ambiente.

Nelle vecchie case padronali il focolare assume talvolta proporzioni addirittura monumentali. Vi si accede da tre arcate, la mediana, più ampia, corrisponde all'unica apertura dei focolari di minor mole: le laterali, più strette, funzionano da usci; anzi, talora sono chiuse da portiere a vetri, ad evitare le correnti d'aria fredda della cucina, la cui porta, si direbbe quasi con rito patriarcale, durante il giorno rimane costantemente aperta. Numerose finestre danno luce all'ambiente.

E, in generale, il focolare è galo, luminoso più del rimanente della cucina, si che, sovente, i raggi del sole pare si dilettino di scherzare coi guizzi delle fiamme generose avvolgenti il ueropalato appeso alla catena, nel quale borbotta bollendo la farina (zaf), delizia dei bimbi, o la sacramentale polenta cuoce, odorando, rimessata dalle robuste braccia del famiglio, mentre il fumo sale nella ampia cappa roteando in larghe, azzurre volute ad esprimere quasi con mistico segno, la gioia, figlia della domestica pace, di cui è simbolo il focolare.

Ch'io mi sappia, in nessun altro paese è data dal costruttore tanta importanza al focolare. Da quanto mi diceva un giorno il mio egregio ed illustre amico, l'architetto friulano Raimondo D'Aroneo, soltanto nei Pirenei si può trovare riprodotta nella casa siffatta particolarità. E' forse questo un avanzo dell'antichissima civiltà degli « Arii padri » per cui il focolare era sacro e, a detta degli scrittori, era quasi il cuore della casa? Certo non lo suggerisce l'inclemenza del clima; poiché manca affatto in paesi ben più freddi del nostro. A rinforzare l'ipotesi ecco un fatto specifico, che risulta dalla linguistica: il nostro contadino chiama casa (chase) la cucina, — e il riscontro si può trovare nella lingua russa, poiché isba per l'abitante della steppa ha il medesimo significato di « chase » per il contadino friulano.

La « stanza » poi, oltre che ricetto dei famosi « sacri arnesi », è anche l'ambiente destinato ai lavori domestiche. Esso ospitava in passato, il patriarcale telaio. Il multinello (cortice) e l'aspo (dispe) ordinati ormai relegati nella soffitta, o significati a Vesta un giorno che la laguna mancò sul focolare. Les dieux s'en vont anche in campagna; e la civiltà moderna ha dato di fredo anche qui ad uno dei tanti temi cari all'Arcadia buon'anima sua!

I ballatoi, al qual ho accennato, per quanto primitivi e, incomodi parecchio, hanno però il loro lato pratico. Per convincersene basta soffermarsi ad osservare le case dei nostri villaggi dopo la raccolta del grano. Pendono in lunghe trec-

chiate a mezzo legno presso le case e della conseguente sua risonanza, sono di preferenza costituiti da un'intelaiatura di travi, su cui sono inchiodate orizzontalmente (e in tal caso sono disposte ad ombreggiare) o verticalmente (e allora lungo le commessure sono fissate le asticelle che la mascherano) tanto nell'esterno che nell'interno (e queste rimangono ricoperte da questo materiale isolanti, (trucoli, fieno, foggliame secco ecc.)

Più caratteristica, perché più nostra — anzi perché veramente nostra è la casa in muratura. Il viaggiatore che percorra per la prima volta le nostre vallate non può non soffermarsi ad osservare con un senso di piacevole meraviglia quelle vecchie costruzioni a cui la tormenta ha colorito i muri del colore della pelle del boscaiolo, e il fumo ha coperto d'uno strato denso di fuliggine le arcate e le volte dei porticati, che mandano al sole riflessi violenti d'azzurro, di rosso e di violetto, al da far impazzire il pennello del più consumato internista.

Entriamo in una di siffatte abitazioni. Un cortile spazioso la precede, col suo doppio ingresso. Nel mezzo della facciata, rivolta a mezzogiorno s'apre a terreno un porticato (quarti) di più arcate o d'una sola, a lunghi conci di pietra e a tutto sesto, sorrette da pilastri tozzi e massicci. Al due lati del porticato, — talora ad un lato solo — s'estende l'edificio con brevi ali. Al porticato corrisponde, nel piano superiore, un loggiato (loze), dagli archi sorretti da pilastri più eleganti, o da rozze colonnine; poi, sopra, la soffitta, e la soffitta grondaia molto sporgente. Il tetto, a due falde, ha l'inclinazione necessaria per sorreggere i tegoli, la copertura usata quasi unicamente fin da tempi remoti, la barba alla neve ed al suo peso: le robuste intelaiature, cui la ricchezza dei boschi permetteva di mettere in opera, rispondono della sicurezza del fabbricato.

Nel porticato a terreno mettono la cucina, la « stanza », la cantina e la scala, che sale con due o tre rammi, ed è praticata nella parte anteriore d'una delle ali del fabbricato. Dalla scala si scende al loggiato superiore, e da questo si entra nella camera da letto: poi la scala continua fino alla soffitta o granaio. In alcuni tipi la scala è esterna; in altri si sviluppa parte al di fuori, parte nell'interno del fabbricato con movimento ingegnoso e pittoresco quanto mai. Il focolare, ampio come quello della pianura — e qui certo non soltanto per tradizione — occupa spesso l'ala che fa riscontro alla scala.

Notiamo il fatto che la scala, sebbene ricavata nell'interno del fabbricato, pure è all'aperto, come i loggiati; e soltanto un cancelletto di legno la chiude talvolta in cima al primo ramo. Siffatta disposizione fa sì che la casa si presenti con un certo garbo architettonico, quasi con una specie di civetteria rusticana, resa più attraente dal colore vario del materiale impiegato nella sua costruzione, nuovi tipi nascono, che non sono i grossi ciottoli rozzamente quadrati, che vanno dal bianco al giallo al rossigno, quali il torrente li ha rotolati trascinandoli dalle lontane foreste, la pietra da taglio, grigia, il legname, il ferro per le grate ecc. Se poi a questo colore si aggiunge quello del tempo e... del fumo, ne vedremo uscire i quadretti quanto mai suggestivi del Da Pozzo di Comegliana e del D'Avanzo di Ampezzo.

Anche qui l'abitazione dell'uomo e quella degli animali stanno di frequente sotto lo stesso tetto, poiché mentre gli ambienti ora descritti occupano come nelle case più antiche la metà anteriore del fabbricato, la stalla e il fienile ne occupano il lato posteriore. Se poi vogliamo cercare le ragioni di un tal « programma » di

erige la sua guglia conica attorno a un palo, in volta al quale gira una banderuola e ruota o lento o veloce le sue palette o multinello ad indicare la direzione e la forza del vento — anemometro abbastanza sicuro; da cui trae il villico i suoi presagi sulle vicende della stagione. Anche, un tempo, lungo la casa si stendeva l'ala (baldà) d'ammattinato o di ciottolato ben fitto e minuto: oggi le travi bianche l'hanno soppressa. Insieme col biberico correggiato (biddi). Questa la casa del pianigiano.

Tipi ben diversi noi troviamo invece nella regione montuosa, nei villaggi che s'arrampicano lungo le falde boschive delle alpi nostre, in riva ai fiumi veloci e rumorosi, o si stendono al sole sui verdi altipiani, nella quiete solenne delle plaghe ancor vergini di rotale e di funaioli.

Fra questi tipi, due sono in particolare modo caratteristici, e traggono la loro fisionomia specialmente dalla natura del materiale impiegato nella loro costruzione: la casa di legno, cioè, e la casa in muratura.

Delle vecchie case di legno rimangono ormai pochi esemplari nelle alte valli del Dugano, del But, del Tagliamento e del Fella. Siffatto genere di costruzioni, logiche ed economiche quando le foreste d'abissi e di larici coprivano quasi tutta la nostra Carnia e il Canale del Ferro, scomparve con lo scomparire dei boschi: oggi una casa di legno sarebbe un lusso, un capriccio di rado una necessità.

E' strana — e, d'altra parte, spieghissima — la rassomiglianza, direi quasi di parentela, delle nostre case antiche di legno con i famosi e troppo noti « chalets » svizzeri. Lo stesso sistema costruttivo, la stessa distribuzione della pianta, la stessa inclinazione, la stessa sporgenza del tetto, gli stessi ballatoi, persino gli stessi ciottoloni lungo la linea di grondaia. Questo raffronto me ne risparmiava la descrizione. Accennerò soltanto di volo che, pure in queste case erano in comune la di mora dell'uomo e quella degli animali domestici. Era abitazione la parte anteriore dell'edificio; la stalla e il fienile ne occupavano la parte posteriore.

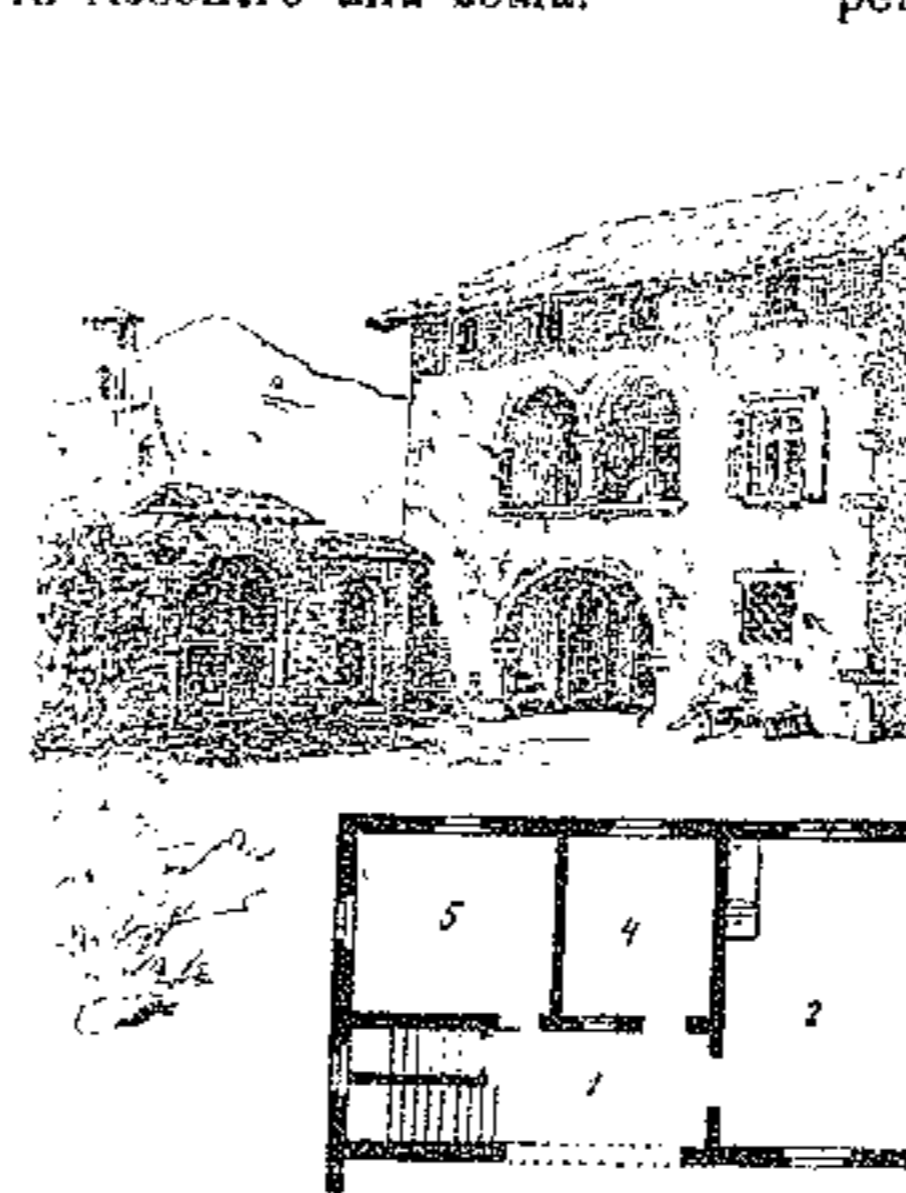
Alle case germaniche invece rassomigliano le più recenti o meno vecchie costruzioni in legno, dal tetto aguzzo, coperto di assicelle (scandole in veneto seléndar in friulano, sindria in rumeno e schindel in tedesco, certamente dal latino scandula nelle quali i ballatoi sono meno frequenti. Anche sono diverse dalle più antiche perché i muri — chiamiamoli così, — anziché contesti di travi sovrapposte e in-

castrate a mezzo legno presso le case e della conseguente sua risonanza, sono di preferenza costituiti da un'intelaiatura di travi, su cui sono inchiodate orizzontalmente (e in tal caso sono disposte ad ombreggiare) o verticalmente (e allora lungo le commessure sono fissate le asticelle che la mascherano) tanto nell'esterno che nell'interno (e queste rimangono ricoperte da questo materiale isolanti, (trucoli, fieno, foggliame secco ecc.)

Più caratteristica, perché più nostra — anzi perché veramente nostra è la casa in muratura. Il viaggiatore che percorra per la prima volta le nostre vallate non può non soffermarsi ad osservare con un senso di piacevole meraviglia quelle vecchie costruzioni a cui la tormenta ha colorito i muri del colore della pelle del boscaiolo, e il fumo ha coperto d'uno strato denso di fuliggine le arcate e le volte dei porticati, che mandano al sole riflessi violenti d'azzurro, di rosso e di violetto, al da far impazzire il pennello del più consumato internista.

Entriamo in una di siffatte abitazioni. Un cortile spazioso la precede, col suo doppio ingresso. Nel mezzo della facciata, rivolta a mezzogiorno s'apre a terreno un porticato (quarti) di più arcate o d'una sola, a lunghi conci di pietra e a tutto sesto, sorrette da pilastri tozzi e massicci. Al due lati del porticato, — talora ad un lato solo — s'estende l'edificio con brevi ali. Al porticato corrisponde, nel piano superiore, un loggiato (loze), dagli archi sorretti da pilastri più eleganti, o da rozze colonnine; poi, sopra, la soffitta, e la soffitta grondaia molto sporgente. Il tetto, a due falde, ha l'inclinazione necessaria per sorreggere i tegoli, la copertura usata quasi unicamente fin da tempi remoti, la barba alla neve ed al suo peso: le robuste intelaiature, cui la ricchezza dei boschi permetteva di mettere in opera, rispondono della sicurezza del fabbricato.

Nel porticato a terreno mettono la cucina, la « stanza », la cantina e la scala, che sale con due o tre rammi, ed è praticata nella parte anteriore d'una delle ali del fabbricato. Dalla scala si scende al loggiato superiore, e da questo si entra nella camera da letto: poi la scala continua fino alla soffitta o granaio. In alcuni tipi la scala è esterna; in altri si sviluppa parte al di fuori, parte nell'interno del fabbricato con movimento ingegnoso e pittoresco quanto mai. Il focolare, ampio come quello della pianura — e qui certo non soltanto per tradizione — occupa spesso l'ala che fa riscontro alla scala.



Casa civile della montagna: 1 porticato, 2 sopra, loggia; 3 cucina; 4 focolare; 5 stanza; 6 cantina (sopra camera da letto).

Notiamo il fatto che la scala, sebbene ricavata nell'interno del fabbricato, pure è all'aperto, come i loggiati; e soltanto un cancelletto di legno la chiude talvolta in cima al primo ramo. Siffatta disposizione fa sì che la casa si presenti con un certo garbo architettonico, quasi con una specie di civetteria rusticana, resa più attraente dal colore vario del materiale impiegato nella sua costruzione, nuovi tipi nascono, che non sono i grossi ciottoli rozzamente quadrati, che vanno dal bianco al giallo al rossigno, quali il torrente li ha rotolati trascinandoli dalle lontane foreste, la pietra da taglio, grigia, il legname, il ferro per le grate ecc. Se poi a questo colore si aggiunge quello del tempo e... del fumo, ne vedremo uscire i quadretti quanto mai suggestivi del Da Pozzo di Comegliana e del D'Avanzo di Ampezzo.

Anche qui l'abitazione dell'uomo e quella degli animali stanno di frequente sotto lo stesso tetto, poiché mentre gli ambienti ora descritti occupano come nelle case più antiche la metà anteriore del fabbricato, la stalla e il fienile ne occupano il lato posteriore. Se poi vogliamo cercare le ragioni di un tal « programma » di

esemplari di costruzioni, a cui non soltanto l'occhio nostro non è avvezzo, ma contro cui si sollevano giustamente le proteste del più elementare senso comune. E non cito esempi, perché ormai troppo numerosi e troppo noti.

GIOVANNI DEL PUPPO

Per i figli dei maestri.

L'ineffabile silenzio dell'Unione nazionale sopra un argomento del più vitale interesse, obbliga gli insegnanti più volenterosi ad agitarsi per evitare lo sperpero dei fondi raccolti per gli orfani dei maestri mediante la trattativa d'una giornata di stipendio.

L'Associazione magistrale di S. Daniele non sta pensando ordini del giorno di piasso a quel giacobino di Combes così nefasto alle fraterie francesi; né voti di bisimismo al repubblicanesimo Clemencau che manda i suoi poliziotti ad arrestare. I migliori compagni quando ripaiano colle loro Dulcinee. La nostra Associazione apolitica non si preoccupa dell'equilibrio europeo, ed ha preso importanti iniziative. La questione della giornata di stipendio fu studiata da noi con speciale interesse, dotti di veder garantita un'opera di provvidenza, altamente benefica.

Il progetto di legge presentato dalla commissione è un solenne guazzabuglio; e la relazione fu redatta con così poca abilità da appesantire l'intento di favorire due città e due locande nazionali, anziché gli orfani degli educatori.

L'educazione dei collegi. La stessa Commissione incaricata di elaborare il progetto di legge per l'impiego della giornata di stipendio, candidamente confessa che non tutti gli orfani accolti nei Convitti hanno saputo trarre vantaggio dal beneficio loro concesso. Di quelli smmessi nel Convitto di Assisi solamente un quarto vi completò i corsi di studio; gli altri la grande maggioranza ne uscirono o furono fuori innanzi tempo per varie ragioni. Affinché il beneficio d'un posto gratuito sia duraturo, la famiglia dell'orfano deve godere una certa agiatezza: ai provi a fare un conto coscienzioso, e poi si vedrà a quale cifra ammontano le spese accessorie dei collegi, che non sono gratuite!

E' dunque assurda la proposta di aumentare di 175 i posti di studio dei due collegi.

La parte finanziaria. Con cecità incredibile la Commissione vuol impiegare l'importo corrisposto dai maestri nei due primi anni di trattativa per ampliare... le due locande. La Commissione propone che le quietanze o ricevute per stipendi rilasciate da ciascun insegnante o direttore didattico siano sottoposte alla tassa di bollo di centesimi 10 e che l'aumento di cent 5 vada a beneficio dell'Istituto Nazionale (oggi locande) per l'educazione degli orfani. I maestri, se l'impiego della trattativa non fosse sperperato in un modo così anormale, sarebbero disposti a sacrifici anche maggiori: non ci tiene in agguato una maggiore offerta al Demanio, bensì la preoccupazione di veder sortire i nostri orfani dal collegio di Assisi tali e quali sono andati.

Secondo i calcoli della Commissione, determinato in L. 200.000 annui il contributo dei maestri e assegnato L. 20.000 all'assistenza e L. 20.000 alle spese d'amministrazione ed agli insegnamenti speciali, si avrebbe una disponibilità netta di L. 160.000.

La Commissione ha l'ingenuità di asserire che una borsa di studio costa 700 lire, mentre in Convitto un orfano non costa più di quattrocento cinquanta lire. Lasciamo i conti a chi ha mandato fin'ad Assisi, chi ha fatto l'esperimento di là che, tutto compreso, vitto, educazione, spese accessorie, viaggi, un fanciullo costa in collegio non meno di mille lire.

Calcoliamo dunque che, oltre al contributo dello Stato e le spese per l'ampliamento dei due collegi, è preventivata per l'Istituto Nazionale degli orfani la spesa di L. 86.000. Le borse di studio e l'assistenza.

Pariando del punto di vista che alla massima parte degli orfani sia conveniente l'educazione collegiale, la Commissione propone siano concesse borse di studio ai giovani avviati ai corsi non esistenti nei Collegi ed a quelli che restano orfani dopo avere compiuto il 12 anno d'età. Al Collegio di Assisi, oltre la Scuola Normale ed il corso di Ragioneria, è unito quello dell'Agrimensura. Vastissimi sono i campi in cui un giovane può esplicare la sua attività intellettuale; ma il Col-

Carta per allevamento bachi presso la Ditta Fratelli Tosolini - Udine

legio può dare assai poco, quindi è ingiusto obbligare un numero maggiore di 175 orfani a sacrificare nel collegio le proprie inclinazioni. L'assistenza scolastica (nome veramente irrisorio) dovrebbe essere esercitata a favore degli orfani, che per ragioni speciali non possono essere ammessi nei due Convitti... E questi sono i più, perché! Sono ammessi a godere di questo magro beneficio limitato per burla a sole L. 20.000 per le 69 provincie del Regno, anche i figli dei maestri viventi, ma in condizione di comprovate, eccezionali necessità.

Le riforme al progetto di legge. Il progetto di legge presentato dalla Commissione dovrebbe essere modificato in questa guisa: Ai Patronati provinciali di vigilanza è conferita la tutela dell'orfano nella parte riguardante gli studi: Ad essi è data facoltà di decidere se per l'orfano sia più conveniente l'educazione del collegio, dato il caso che quella famiglia, avvenuta colle borse di studio, potesse essere perseguita.

In tutte le Scuole Normali del Regno nel conferimento di borse di studio, sarà data la preferenza, a parità di merito, agli orfani di maestri elementari. I benefici accordati agli orfani dall'art. 22 della legge sul Monte pensioni saranno impiegati per l'educazione, nei limiti e nelle forme giudicate equie dai Padroni provinciali.

Le borse di studio, a giudizio dei Patronati, saranno conferite senza esclusioni e limiti d'età a tutti gli orfani d'insegnati, qualora non fosse per essi conveniente l'educazione di collegio.

Gli orfani allevati nell'Istituto Nazionale potranno completare i loro studi fuori del Collegio, per avviarsi ad altre carriere che non siano quelle del magistero, della ragioneria o dell'agrimensura. E' tolto l'obbligo agli orfani che lavorano in tali condizioni di godere le borse di studio nella città sede del Convitto.

I numeri dei posti gratuiti nei Collegi di Assisi e di Anagni sarà lasciato indetermiato dalla legge: esso sarà anno per anno fissato da un Consiglio generale in seguito ai rapporti dei Patronati provinciali di vigilanza.

I fanciulli non inclinati agli studi, saranno avviati ad apprendere un'arte dove i Patronati provinciali crederanno opportuno.

Ad esclusivo vantaggio dei figli di maestri viventi in condizioni di comprovata, eccezionale necessità, sarà stanziato un decimo della trattenuta.

Conclusioni.

Tutte le Associazioni magistrali dovrebbero far voti per il rigetto del progetto di legge presentato dalla Commissione, essendo necessari ulteriori studi. Dovere dell'Unione nazionale, nel frattempo, sarebbe quello d'indire un referendum fra i soci.

Carlo Cosmi.

Questioni magistrali

LETTERA APERTA

al Signor Carlo Cosmi presidente della Società Magistrale di San Daniele.

Nessuno ha mai messo in dubbio la tua sincera preoccupazione per le sorti dell'Unione Magistrale Nazionale, come nessuno ha mai disapprovato la tua intenzione quando essa ha mirato alla discussione di questioni che stavano al disopra delle persone e potevano giovare al progresso della nostra causa: la stessa Presidenza della Federazione ammira la tua operosità e plaude a certe tue iniziative, fra le quali l'agitazione da promuovere nel campo magistrale perché la trattenuta della giornata di stipendio sia impiegata secondo giu-

stizia; ma quando tu scendi da costanti punti elevati e, perdendo la calma e la serenità dello spirito nuovi attacchi alle persone o affermazioni, sta pure in buona fede, come che, non essendo vere od esatte, nuociono all'esito dei nostri sforzi e all'incremento dell'organizzazione nostra, nessuno è tanto meno f. può approvare, quanto tu scrivi.

Ben venga, adunque, la tua protesta contro la smentita della Presidenza e contro l'indirizzo dell'Unione, davanti al Consiglio Federale che, per assecondare il tuo desiderio, verrà convocato possibilmente agli ultimi del mese o ai primi di giugno.

Frattanto ti raccomando di non lasciarti trasportare dalla vivacità del tuo temperamento, a smentire con parole ciò che la Presidenza può provarti con documenti.

Augurandoti ogni bene

all.mo tuo collega

Antonio Rieppi.

Chi è il Direttore del Banco di Sicilia

Portofino 3 maggio.

Caro Del Bianco,

Al vostro cenno sulla « Patria » di ieri, vi dirò che il comm. Pietro Verardo è proprio nostro, e di lui abbiamo sempre avuto motivo d'essere lieti, seguendolo con particolare affetto nei rapidi passi della sua brillante carriera.

Egli è nato nel vicino paese di Fontanafredda, da famiglia modesta e buona. Rimase, ancor giovanetto, orfano di padre, mentre la madre vecchia ed arzilla vive ancora.

Di lui si prese cura lo zio, l'ottimo parroco del paese, che ora non può godere del trionfo del suo Pierin, perché sceso da anni nella pace del sepolcro.

Il Verardo fece qui i suoi primi studi, poi passò al R. Istituto Tecnico di Udine, da questo alla Ragioneria della vostra R. Prefettura, e poi, con rapidi passaggi di carriera, sempre pronto a bizzare da un punto all'altro dove l'alta fiducia del suo superiore amava mandarlo di missione in missione, giunse fino a coprire l'importantissimo posto, creato per lui, di Vice Ispettore Generale al Tesoro, che lascia, per assumere ora la Direzione Generale del Banco di Sicilia.

Buono, modesto, studiosissimo, ha molte affinità con l'illustre vostro concittadino Bonaldo Sringher, per l'origine, per gli studi e per la carriera. Dello Sringher poi gode la massima considerazione.

Tutti gli anni viene in Friuli per trovar la vecchia madre ed i parenti; ed è col suoi e con gli amici, sempre lo stesso, usando la stessa amabilità e semplicità di modi che lo distinguevano fino dai suoi primi anni.

Il governo ebbe la mano felice. Il Banco di Sicilia, oltre all'aver nel comm. Verardo un vero valore, avrà anche un Direttore fisicamente e moralmente bello.

Gigi De Paoli

Le industrie che progrediscono.

Abbiamo altre volte parlato della « fabbrica » che il signor Vittorio Beltrame ha piantato fuori porta Venezia, al pianterreno della casa interna Silvestri, per la produzione del citrato di magnesia effervescente — sempre più di moda, — sia al lampone come al limone; e di pastiglie. Come avviene di solito per tutte le industrie; dopo il primo impianto, e poiché i prodotti erano tali da soddisfare pienamente le esigenze del consumatore, il signor Beltrame dovè pensare ad aumentare sempre più la sua produzione, e ricorse naturalmente all'aiuto della meccanica, per ottenere di più e sempre meglio.

Ed ecco che la « fabbrica » è ora munita di motore elettrico, di quattro cinque macchine, di ascensore a ventilatori ecc. ecc. La ditta della trattoria Lorenzini, segue il loro lavoro con quella intelligente e diligente attività che pone chi desidera veder le cose riescere di pieno aggrado proprio e di soddisfazione generale.

Ed ora comincia ad essere costante lui, intanto, poiché vede che l'opera si avvicina rapidamente alla fine e che i suoi desideri cominciano ad aver corso.

L'Albergo Nazionale avrà trentadue camere e tutte « disoblitate » benché parecchie comunicanti al pianterreno fra loro, cioè quando i clienti lo desiderano per loro comodità. Ogni camera, con doppia lampada elettrica e un riscaldamento termofono: cosa, quest'ultima, che non si ha in tutti gli alberghi e desideratissima... specialmente se dovessero ripetersi (e pur troppo si ripeteranno!) inverni così lunghi e fastidiosi come l'interminabile di quest'anno. Gran salone per pranzo in comune — e gabinetto per chi desidera trovarsi solo o con pochi intimi a tavola.

Per l'estate, una comodissima terrazza per cenare all'aperto, al fresco, su in alto, dove giungeranno attutiti gli echi della musica sotto la loggia e di clamori cittadini, ma senza la polvere e senza tutti gli altri disturbi che accompagnano il raccogliersi nei pianterreni di alberghi e trattorie...

Il Nazionale sarà uno dei migliori alberghi cittadini, tale da corrispondere a tutte le molteplici esigenze moderne e di rappresentare un passo innanzi nella industria degli alloggi. Buona fortuna anche al suo conduttore signor Silvestri.

La fabbrica prepara anche le grigiolle: ma volendo moltiplicare l'altezza del proprio credito, le prepara con primo ordine, così che riescono ben più gustose e più digeribili di molte altre che si trovano in commercio, e per le quali non sempre si utilizzano materie confacenti.

Il signor Beltrame è riuscito insieme col citrato e con le pastiglie, a reggere con la concorrenza delle fabbriche congeneri di Milano e di altre città; e a vincersela in molti luoghi, così da fornire non soltanto i negozianti al minuto ma anche i grossisti.

La fabbrica è, naturalmente, sotto la direzione del signor Beltrame; alla direzione immediata del lavoro, però, sta la egregia e gentilissima signorina Bonoris di Faedis, figlia di farmacista e impraticata nell'arte farmaceutica, così da conoscerne il delicato maneggio e la responsabilità che vi si connettono.

Una industria da mano all'altra: così questa del Beltrame è fra le « consumatrici » delle scatole di latta che al preparano nella apposita fabbrica Leskovik, fuori porta Aquileia: fabbrica di cui parliamo ora è circa un anno, e che oramai serve si può dire tutto il Friuli ed il Veneto.

A proposito di... latta, udiamo notizia che il Signor Passero ha ordinato due modernissime macchine litografiche per la litografia in colori appunto sulla latta: etichette, figure, réclames, ecc.; e che intende, in Società creiamo con altri, fondare questa industria anche in Monfalcone, come centro (fra Gorizia Trieste e Grado ecc.) di una piaga dove le scatole e latta in genere, illustrate, possono avere larghissimo consumo. Così i capitani friulani, non solo si vanno con discreta fiducia e malgrado tanti ostacoli applicando alle industrie locali; ma continuano le loro tradizioni espansioniste anche fuori della provincia. Buona fortuna!

L'industria degli alberghi... ecco una delle industrie che non furono sinora curate abbastanza, in Udine l'Albergo d'Italia, l'albergo Alla Croce di Malta erano i soli messi in modo da poterli paragonare con i buoni di città maggiori. Se ne aprirà, fra giorni un altro: l'Albergo Nazionale, nei locali già della Birreria e trattoria Lorenzini. Da qualche mese, muratori, falegnami,

fabbricanti, pittori, elettricisti vi stanno lavorando; il conduttore signor Silvestri — già tanto apprezzato conduttore della trattoria Lorenzini, — segue il loro lavoro con quella intelligente e diligente attività che pone chi desidera veder le cose riescere di pieno aggrado proprio e di soddisfazione generale.

Ed ora comincia ad essere costante lui, intanto, poiché vede che l'opera si avvicina rapidamente alla fine e che i suoi desideri cominciano ad aver corso.

L'Albergo Nazionale avrà trentadue camere e tutte « disoblitate » benché parecchie comunicanti al pianterreno fra loro, cioè quando i clienti lo desiderano per loro comodità. Ogni camera, con doppia lampada elettrica e un riscaldamento termofono: cosa, quest'ultima, che non si ha in tutti gli alberghi e desideratissima... specialmente se dovessero ripetersi (e pur troppo si ripeteranno!) inverni così lunghi e fastidiosi come l'interminabile di quest'anno. Gran salone per pranzo in comune — e gabinetto per chi desidera trovarsi solo o con pochi intimi a tavola.

Per l'estate, una comodissima terrazza per cenare all'aperto, al fresco, su in alto, dove giungeranno attutiti gli echi della musica sotto la loggia e di clamori cittadini, ma senza la polvere e senza tutti gli altri disturbi che accompagnano il raccogliersi nei pianterreni di alberghi e trattorie...

Il Nazionale sarà uno dei migliori alberghi cittadini, tale da corrispondere a tutte le molteplici esigenze moderne e di rappresentare un passo innanzi nella industria degli alloggi. Buona fortuna anche al suo conduttore signor Silvestri.

La fabbrica prepara anche le grigiolle: ma volendo moltiplicare l'altezza del proprio credito, le prepara con primo ordine, così che riescono ben più gustose e più digeribili di molte altre che si trovano in commercio, e per le quali non sempre si utilizzano materie confacenti.

Il signor Beltrame è riuscito insieme col citrato e con le pastiglie, a reggere con la concorrenza delle fabbriche congeneri di Milano e di altre città; e a vincersela in molti luoghi, così da fornire non soltanto i negozianti al minuto ma anche i grossisti.

La fabbrica è, naturalmente, sotto la direzione del signor Beltrame; alla direzione immediata del lavoro, però, sta la egregia e gentilissima signorina Bonoris di Faedis, figlia di farmacista e impraticata nell'arte farmaceutica, così da conoscerne il delicato maneggio e la responsabilità che vi si connettono.

Una industria da mano all'altra: così questa del Beltrame è fra le « consumatrici » delle scatole di latta che al preparano nella apposita fabbrica Leskovik, fuori porta Aquileia: fabbrica di cui parliamo ora è circa un anno, e che oramai serve si può dire tutto il Friuli ed il Veneto.

A proposito di... latta, udiamo notizia che il Signor Passero ha ordinato due modernissime macchine litografiche per la litografia in colori appunto sulla latta: etichette, figure, réclames, ecc.; e che intende, in Società creiamo con altri, fondare questa industria anche in Monfalcone, come centro (fra Gorizia Trieste e Grado ecc.) di una piaga dove le scatole e latta in genere, illustrate, possono avere larghissimo consumo. Così i capitani friulani, non solo si vanno con discreta fiducia e malgrado tanti ostacoli applicando alle industrie locali; ma continuano le loro tradizioni espansioniste anche fuori della provincia. Buona fortuna!

L'industria degli alberghi... ecco una delle industrie che non furono sinora curate abbastanza, in Udine l'Albergo d'Italia, l'albergo Alla Croce di Malta erano i soli messi in modo da poterli paragonare con i buoni di città maggiori. Se ne aprirà, fra giorni un altro: l'Albergo Nazionale, nei locali già della Birreria e trattoria Lorenzini. Da qualche mese, muratori, falegnami,

fabbricanti, pittori, elettricisti vi stanno lavorando; il conduttore signor Silvestri — già tanto apprezzato conduttore della trattoria Lorenzini, — segue il loro lavoro con quella intelligente e diligente attività che pone chi desidera veder le cose riescere di pieno aggrado proprio e di soddisfazione generale.

Ed ora comincia ad essere costante lui, intanto, poiché vede che l'opera si avvicina rapidamente alla fine e che i suoi desideri cominciano ad aver corso.

L'Albergo Nazionale avrà trentadue camere e tutte « disoblitate » benché parecchie comunicanti al pianterreno fra loro, cioè quando i clienti lo desiderano per loro comodità. Ogni camera, con doppia lampada elettrica e un riscaldamento termofono: cosa, quest'ultima, che non si ha in tutti gli alberghi e desideratissima... specialmente se dovessero ripetersi (e pur troppo si ripeteranno!) inverni così lunghi e fastidiosi come l'interminabile di quest'anno. Gran salone per pranzo in comune — e gabinetto per chi desidera trovarsi solo o con pochi intimi a tavola.

Per l'estate, una comodissima terrazza per cenare all'aperto, al fresco, su in alto, dove giungeranno attutiti gli echi della musica sotto la loggia e di clamori cittadini, ma senza la polvere e senza tutti gli altri disturbi che accompagnano il raccogliersi nei pianterreni di alberghi e trattorie...

Il Nazionale sarà uno dei migliori alberghi cittadini, tale da corrispondere a tutte le molteplici esigenze moderne e di rappresentare un passo innanzi nella industria degli alloggi. Buona fortuna anche al suo conduttore signor Silvestri.

La fabbrica prepara anche le grigiolle: ma volendo moltiplicare l'altezza del proprio credito, le prepara con primo ordine, così che riescono ben più gustose e più digeribili di molte altre che si trovano in commercio, e per le quali non sempre si utilizzano materie confacenti.

Il signor Beltrame è riuscito insieme col citrato e con le pastiglie, a reggere con la concorrenza delle fabbriche congeneri di Milano e di altre città; e a vincersela in molti luoghi, così da fornire non soltanto i negozianti al minuto ma anche i grossisti.

La scuola della maestra di Vivaro è una misera stanzetta di poco più di 60 metri cubici, frequentata da circa 70 fanciulli. Non arrivando neppure un metro cubo per ogni scolaro, è necessario di aprire spesso le finestre per cambiare l'aria. Ma bisogna notare però che a mezzogiorno della scuola si trovano i cessi, che servono anche al pubblico. Dal lato opposto, anziché il profumo dei fiori, sale alla scuola l'odore degli escrementi d'un pollaio, che mi dicono sia quello dell'ufficiale sanitario.

La povera maestra, certamente più delicata del suo collega, fece più volte istanze al Municipio perché si facesse pulire i cessi, il cui odore le impediva d'aprire le finestre per cambiar l'aria alla scuola; e vedendo che non le si dava retta, venne alla determinazione di sospendere le lezioni in attesa che fosse fatta la pulizia.

Sarà questo, se vogliamo, un atto arbitrario per parte della maestra; ma che i motivi che l'indussero a compiere non sieno seri e tali da scusare l'operato della maestra, non è chi lo veda!

In quanto poi all'ultima lettera del sindaco alla maestra, che sia stata un'intimazione a dimettersi e non un semplice consiglio lo prova il fatto che non avendo essa obbedito, il Sindaco, anziché reprimere con la sua voce, la dimostrazione contro la maestra, fece chiudere a suggellare la porta della scuola.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

La scuola della maestra di Vivaro è una misera stanzetta di poco più di 60 metri cubici, frequentata da circa 70 fanciulli. Non arrivando neppure un metro cubo per ogni scolaro, è necessario di aprire spesso le finestre per cambiare l'aria. Ma bisogna notare però che a mezzogiorno della scuola si trovano i cessi, che servono anche al pubblico. Dal lato opposto, anziché il profumo dei fiori, sale alla scuola l'odore degli escrementi d'un pollaio, che mi dicono sia quello dell'ufficiale sanitario.

La povera maestra, certamente più delicata del suo collega, fece più volte istanze al Municipio perché si facesse pulire i cessi, il cui odore le impediva d'aprire le finestre per cambiar l'aria alla scuola; e vedendo che non le si dava retta, venne alla determinazione di sospendere le lezioni in attesa che fosse fatta la pulizia.

Sarà questo, se vogliamo, un atto arbitrario per parte della maestra; ma che i motivi che l'indussero a compiere non sieno seri e tali da scusare l'operato della maestra, non è chi lo veda!

In quanto poi all'ultima lettera del sindaco alla maestra, che sia stata un'intimazione a dimettersi e non un semplice consiglio lo prova il fatto che non avendo essa obbedito, il Sindaco, anziché reprimere con la sua voce, la dimostrazione contro la maestra, fece chiudere a suggellare la porta della scuola.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scoglimento della questione da parte dell'autorità superiore d'ora da quale parte sia la ragione e da quale il torto.

Non ho altro d'aggiungere, né intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Osoppo.

Segretario che resta.

Il segretario comunale di Osoppo si scrive una cartolina pregandolo di rettificare che ivi, in Osoppo, sia venuto un altro segretario stabile; cosa che a noi sembra di non aver mai pubblicato.

Non per se ma per altri — Tita Cozzi domanda tate rettificata, e soggiunge:

Qui ci sono e ci resto veramente io. Molti mi scrissero, compresi i parenti desiderosi di sapere perché me n'andassi via come avvenne quando lasciai, dopo 23 anni di servizio, Povoletto, e dopo 23 anni, Magnano di tristia memoria.

A questo paese d'Osoppo, così buono come storico, io mi sono talmente affezionato che non potrò lasciarlo senza dolore; in altri Comuni lo potrei impiegarmi, ma il contraccambio d'affetto che ho qui, me ne trattiene.

Dunque la prego di rettificare quel lapsus calami. La riverisco distintamente suo

Gio. Battista Cozzi.

Sezione ciclistica.

Il nostro paese s'è costituito un Club Ciclistico aggregato alle fiorenti Unioni Velocipedistica Gemonese.

Gli, la novella società pensa di promuovere in Osoppo festeggiamenti di beneficenza che avranno luogo nel prossimo luglio.

Ho potuto accertarmi che ha aderito a dette feste, anche il Principe di Udine, ed ha mandato un spendido regalo consistente in un vaso di porcellana dipinto da uno dei migliori artisti della premiata fabbrica Giorini.

Alla novella società, auguri.

Tolmezzo.

S'avvicina la stagione estiva.

Ci scrivono da Tolmezzo e con vero piacere riferiamo che l'amico Giulio Candotta per speciali accordi avuti colla L. Fabbrica Brra di Graz S. A. Puntigam asperse un grande deposito della Reale Brra e riceverà direttamente dalla Fabbrica Puntigam vagoni giaccherotti completi ed attiverà un servizio di carri per trasportarli per tutta la Carnia.

Tanti auguri all'amico Candotti.

Maniago.

Ancora della dimostrazione di Vivaro contro la maestra.

Il nostro corrispondente mandò alla « Patria » l'articolo, che tanto ha dato sui nervi a quel signor Tomasin il quale (col timbro del Municipio) risponde per giustificare l'operato di quelle autorità comunali nei riguardi della maestra Munerati; ma per rendere di pubblica ragione un fatto autocratico, e quindi deplorabile, avvenuto colà contro la detta maestra, e che lo stesso Tomasin non può smentire.

Che quel consiglio comunale abbia espresso la volontà della popolazione, disdestando la maestra, e che la dimostrazione ostile alla medesima sia stata spontanea, ho motivo a dubitare. Non è dubbio invece che quel consigliere preleso una delibera, che il consiglio scolastico provinciale ha respinto, perché mancavano i motivi plausibili a disdettare la maestra.

Il Tomasin dice che la maestra sospese la scuola dal 12 al 17 aprile adducendo motivi poco seri; ma si guarda bene però dal spiegarli, a chi noi sa, quali siano i motivi per i quali la maestra credette di sospendere le lezioni. Or bene, lo dirò

salvarti!

Ella era tornata pallida, i lineamenti contratti, l'occhio strano, mento fisso e dilatato. Quale terribile visione la spaventava così? Don Cesare, curvo su lei fino quasi a sfiorare il volto, sentiva il soffio ardente di quella bocca investirlo come fiamma divoratrice. La sua labbra livide e strette tremavano senza che egli potesse articolare un suono. Si sarebbe detto che il fulmine lo avesse colpito.

Ma finalmente si rialzò. La tempesta del suo spirito andò calmandosi; la sua forte volontà vinceva ancora una volta. La sua fronte si spianò e si fece serena; il suo volto riprese la rigidezza del bronzo. Si chinò sulla giovane e lo sguardo penetrante, freddo, le disse con voce severa, imponente:

Continua.

Olio d'oliva sopraffino

produzione diretta, senza ai qualsiasi surrogato, a lire 1.30 al litro; con forte deposito fuori dazio. GRANDE ASSORTIMENTO FRUTTA SECCA a prezzi da non temere concorrenza. ALESSANDRO SBUENZ Via della Posta.

APPENDICE

58

Lotta d'anime

Perché dovrei ripensare al passato?... continuava Elisa sempre più accorandosi. Il passato mi soffoca!... sì, mi soffoca!... Ella non saprà mai quanto mi costi il non poterle liberare. Ma il presente mi appartiene; è mio, tutto mio!... voglio seppellire in esso tutti i miei dolori, tutti i miei ricordi, tutte le mie aspirazioni... Questo desiderio, signor curato, lo, che non sono più la timida fanciulla da lei conosciuta, ma una giovane fiera, sdegnosa di ogni domanda, libera. Mi necessitano... libertà, luce, sole!... Sono ricca; tutto si piega dinanzi a me, e al mio capriccio; il mio cuore non tormentava il povero prete. — Ella mi vi gettò... e tutto vi trascorrerà meco, tutto ciò che la ricchezza lo spirito del male si è impadronito di te.

bene; ma in compenso cercherò che esso dimentichi, purché viva. Vivere, vivere!... ecco quel che voglio. La non sarà la sola catena che avrà pesato sul mio destino!... Ora il mondo, le sue bellezze, le sue folle, le sue gioie, i suoi errori stessi, tutto deve entrare nella mia vita... Voglio tutto saggiare... voglio tutto dividere col mondo, voglio vivere come tutte le altre creature umane, su in alto, fra le stelle, gli angeli, i demoni. Questo reclama la mia giovinezza, il mio carattere, il mio cuore ardente... — Ma dunque, non ha più fedeltà? — esclamò don Cesare, con un grido disperato.

— Non ho più nulla!... Non spero ranza né fede... nulla, nulla!... — ripeteva la scorgitana; e nella sua voce v'era qualche cosa di lacerante, e sulle sue labbra errava un sorriso maligno. — L'abissio mi attrae; e quasi rispondendo al pensiero che riso galleggiò... — Ella mi vi gettò... e tutto vi trascorrerà meco, tutto ciò che la ricchezza lo spirito del male si è impadronito di te.

— Sembrava il grido d'un'anima che si rivolta contro il destino. — Sciagurata!... — proruppe l'abate. — Non avrai che gioie avvelenate e il rimorso ti seguirà cupo e inesorabile fino alla tomba! — Che importa?... Ma viverei! ma gioire e soffrire! ma non comprimere il cuore, sempre!... Qualunque via sceglia, il rimorso dovrà colpirmi, perché il rimorso dovrà seguire il delitto!...

— L'abate si precipitò su lei, quasi volesse salvarla dall'abissio che vedeva spalancarsi sotto i piedi. — Il delitto?... il delitto, Elisa?... quale segreto racchiude dunque il tuo cuore? — Nessuno lo conoscerà, mai! — rispose ella con fierezza, erigendo la pallida fronte.

— Allora tutto è finito, tutto! lo spirito del male si è impadronito di te.

— Lo so, lo sento... — mormorò ella umilmente, reclinando il capo. Pareva che l'esaltazione sua fosse d'un tratto svanita. — Nessuno potrà salvarmi dall'abissio che mi seduce, che mi attrae con tanta violenza... — Nessuno?... — e Don Cesare allargò le braccia, in atto quasi di volerla accogliere, di volerla strappare al fatale abissio.

— No, no; non lei!... — esclamò Elisa, come impaurita, stando di fronte a lui.

— L'abate ebbe un fremito in tutta la persona. Un lampo aveva improvvisamente squarciato le tenebre che nelle quali egli aveva fino allora guardato bene però dal spiegarli, a chi noi sa, quali siano i motivi per i quali la maestra credette di sospendere le lezioni. Or bene, lo dirò

— L'abate ebbe un fremito in tutta la persona. Un lampo aveva improvvisamente squarciato le tenebre che nelle quali egli aveva fino allora guardato bene però dal spiegarli, a chi noi sa, quali siano i motivi per i quali la maestra credette di sospendere le lezioni. Or bene, lo dirò

— L'abate ebbe un fremito in tutta la persona. Un lampo aveva improvvisamente squarciato le tenebre che nelle quali egli aveva fino allora guardato bene però dal spiegarli, a chi noi sa, quali siano i motivi per i quali la maestra credette di sospendere le lezioni. Or bene, lo dirò

— L'abate ebbe un fremito in tutta la persona. Un lampo aveva improvvisamente squarciato le tenebre che nelle quali egli aveva fino allora guardato bene però dal spiegarli, a chi noi sa, quali siano i motivi per i quali la maestra credette di sospendere le lezioni. Or bene, lo dirò

— L'abate ebbe un fremito in tutta la persona. Un lampo aveva improvvisamente squarciato le tenebre che nelle quali egli aveva fino allora guardato bene però dal spiegarli, a chi noi sa, quali siano i motivi per i quali la

S. Giov. di Manz. L'omicidio di domenica notte.

Indizi sugli arrestati. Davanti al tribunale aveva notizia...

La sera prima dell'omicidio, la vittima, dopo avere perseguitato nelle...

Nell'osteria Baldassi il Messaggio dei due rimase fin dopo mezzanotte...

Parlo che anche gli altri due sono rimasti...

Il Messaggio presenta anche una lettera alla mano sinistra.

Già ombrelli che i tre arrestati portavano con sé quella notte non furono trovati...

Per quanto ricerche siano state fatte, non risultò che nella sera di domenica o durante il giorno siano stati veduti forestieri a Bolzano.

L'opinione pubblica ed anche l'autorità sono concordi nel ritenere l'autore principale dell'omicidio il Michellini.

È da notarsi che il Michellini, mentre lo arrestavano tentò fuggire; ma fu assicurato con le manette.

Oggi furono sul luogo il Procuratore del Re cav. Trabucchi ed il giudice istruttore.

Teor

Ultima definitiva. Risposta alla corrispondenza del 29 aprile N. 29 del Giornale di Udine.

È puerile per non dire ridicolo, quanto si afferma nel N. 99 del Giornale di Udine e cioè, che la corrispondenza inserita nel precedente N. 83, non si possa attribuire al dott. Pividori...

Tuttavia per coloro che vivono lontani dall'ambiente inquinato, ci teniamo a far conoscere, che l'Associazione medica provinciale, all'apertura del concorso non ebbe a boicottare il Comune di Teor; e che la scelta del nuovo medico cadde soltanto fra coloro che la Commissione provinciale per la graduatoria indicò fra i nominabili.

Travesio

Nozze d'oro. Una gentile cerimonia si svolse il giorno 30 aprile, in questo paese, e cioè la celebrazione delle nozze d'oro del sig. Domenico De Anna...

Il signor De Anna sono tuttora vegeti e robusti, e si videro intorno 7 figli: Don Valentino, arciprete di Cordenons; Giovanni, negoziante a Venezia; Rosa, maritata Gnaparini; Santa, mar. Bertoluzzi; Ernesto; Caterina mar. Trevisoli e David, proprietario della trattoria Carbonera pure a Venezia; nonché una trentina, fra nipoti e pronipoti.

A le 10, nella casa domenicale, fu servito un copioso rinfresco. I due simpatici vegliardi furono festeggiatissimi.

Alle 10 e mezza si recarono nella chiesa parrocchiale, dove don Valentino celebrò messa, assistendo i parenti, amici, conoscenti ed una folla di popolo.

Dopo la messa, don Valentino rivolse agli sposi un elevato e toccante discorso fra la commozione di tutti.

Indi, a mezzogiorno, sempre nella casa padronale, seguì il pranzo.

Alle frotte, molti brindisi in versi ed in prosa dai figli Davide e Giovanni e da altri; furono letti telegrammi e lettere, giunti da ogni parte; e fu distribuito il seguente sonetto dovuto alla penna dello scrittore veneziano sig. Lanza (Eugenezzato):

Non dieci lustri al divo Sole intorno volò la terra via pel ciel profondo dal giorno in cui «Amor che muove il mondo» inebriò due cuori... oh! lieto giorno!

È un bel connubio, in questo ormo soggiorno lotta e sofferza, ma l'oprar fecondo dolci frutti raccola... È amor giocondo sulle fronti canute or fa ritorno!

o gli altri vecchi, a Te l'omaggio di una prole amorosa a cui tu desti vita robusta, e della fede il raggio e di sapienza e di lavoro esempi!

A Te gli ardenti voti, onde Te preposti iddio la forza per trionfar sui tempi!

Cividale

Locanda sanitaria. Ieri fu qui il Comm. prof. Fabio Celotti della Commissione peliologica provinciale per visitare la Locanda Sanitaria che ha funzionato egregiamente anche quest'anno per un periodo di 40 giorni.

Il Comm. Celotti, presa visione dei registri e informato del metodo di usi, ebbe parole di lode all'indirizzo delle persone che attendono all'amministrazione della benefica istituzione, fra le quali il segretario Sig. Rzi che si sobbarca gratuitamente alla tenuta dei registri e della corrispondenza.

Società Magistrale Forojuliese. In seconda convocazione domani si radunerà l'assemblea della Società Magistrale Forojuliese, per discutere su seguenti oggetti:

- a) Impiego della trattenuta di una giornata di stipendio. b) Avocazione della Scuola Elementare allo Stato. c) Monte Pensioni.

S. Vito al Taulliam.

Fanciullezza disgraziata. Ieri d'urgenza fu accolto al nostro Ospedale un ragazzo di 13 anni, certo Spangaro Angelo di Giacomo, di Morsano al Tagliamento, essendosi il medesimo rotto la gamba destra da caduta accidentalmente dalla scala di casa. Prontamente il nostro chirurgo Dr. Fiorilli della Lenz prodigò al fanciullo suddetto le necessarie cure riscontrando al medesimo la frattura complicata nel terzo inferiore della gamba destra.

Sacile.

Mercato bestiame. Sul mercato di ieri, pochi animali, causa il tempo incerto. Qualche richiesta in buoi da lavoro, che si pagavano a caro prezzo. Richiesti particolarmente per l'Austria, a mezzo del sig. Gentili di S. Daniele, i vitelli lattanti che si pagavano da L. 80 a 90 il quintale di peso vivo con 2 chilogrammi d'abbuono. Le vacche e i vitelli presso l'anno, stazionarie. La carne di soriana e di bue, oscillante fra le L. 130 e 150 il quintale di peso netto.

Pordenone

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì sera alle ore 22 1/2, per trattare l'ordine del giorno già notificato, e lasciato in sospeso per commemorare il compianto ing. Toffoletti.

Per un ritardo postale. La corrispondenza di mercoledì, fu da me impostata, nell'apposita casella, alla nell'interno della stazione, alle ore 22, cioè due tre minuti dopo la partenza del treno.

Alle ore 7 del seguente mattino, passò come al solito il treno diretto con servizio di posta... e se questo fosse ben fatto, la mia lettera avrebbe dovuto arrivare in tempo comiti, e cioè prima delle ore nove.

PER FINIRE.

L'avv. Guido Rosso ci scrive un'altra cartolina da Pordenone, dopo aver detto che non avrebbe più risposto. Egli, in sostanza, dice questo: che si difese.

«Avevate accusato il sottoscritto» (sono sue parole) «e ve ne sono e con una certa tal quale benevolenza» — di propandare l'odio. E, aliti testi, adoperavate quello spediente di selezione... artificiale sui miei vecchi discorsi che io denunciassi (i discorsi o lo spediente?) e che voi non osaste dire. La polemica è tutta qui: il resto è superfluo».

Precisamente superfluo: epperò non crediamo di aggiungere altro, da parte nostra, se non che malgrado la polemica siamo rimasti della medesima convinzione — ma non solo nei riguardi dell'avv. Rosso, ma di tutti coloro i cui discorsi abbiamo uditi e... riprodotti. E le nostre citazioni non erano soltanto di sue parole, ma di parole «pescate» dai discorsi di tutti quelli che sogliono parlare e che hanno parlato a Pordenone.

L'avv. Rosso scrive ancora:

«Della copiosa insinuazione fatta, in questi giorni, alle mie spalle da tanti nobili vagabondi e degli irrosi della politica da parrucchiere... non mi cura e non mi curerò, perché il loro vituperio non turba la mia coscienza. Ho inteso difendere l'opera mia, quando la si voleva far servire a dimostrazioni non buone né serene».

Anche la difesa è una bella e sana missione, e il signor Guido Rosso, ch'è avvocato, la sa compiere da pari suo: ma non sempre gli avvocati sanno persuadere della innocenza dei loro difesi.

E con questa constatazione di fatto — per almeno quanto riguarda la nostra convinzione personale — chiudiamo in via assoluta la polemica, sembrandoci che i lettori possano averne avuta abbastanza per fermarsi un criterio proprio».

Dai Friuli Orientale.

CORMONS. — Filande chiuse. — Le operale delle filande Naglio e Maril giorni fa, avevano presentato ai proprietari un memoriale chiedente aumento di paga e diminuzione delle ore di lavoro. In luogo di 11 ore (governative) ne chiedevano 10; ed in luogo di corone 1 10 di paga, cor. 1 20. I proprietari accordavano loro 10 1/4 ore di lavoro e Cor. 1.15 di paga. Non essendo venuti ad un'intesa, da giovedì entrambe le filande furono chiuse.

Cronaca Cittadina

Pietro Zorutti imitatore del Béranger

Ieri sera, davanti ad un discreto numero di soci dell'Accademia e di qualche solitario volontario, il segretario dott. Biasutti lesse il riassunto di una memoria di Béranger Chirurgo a Un poeta dialettale friulano imitatore del Béranger.

Dopo un rapido cenno dell'influenza esercitata dal Béranger in Italia, particolarmente tra i poeti dialettali — le prime imitazioni, secondo il Chirurgo, risalirebbero al 1831, ad opera di Angelo Brofferio — comparisce sulla scena il nostro Pietro Zorutti.

Il Chirurgo, mentre parrebbe vollesse col titolo del suo lavoro, mostrarcelo un puro e semplice plagio; tenta far dileguare il preconcetto generale in Friuli, che cioè lo Zorutti fosse privo di una certa cultura, ed opina che quando anche lo Zorutti non conoscesse il francese pure due delle chansons del Béranger gli fossero note per essergli state o spiegate o tradotte da qualche amico e precisamente le due chansons «mère aveugle» e «sénateur» corrispondenti rispettivamente a «mari uarbe» e la protetor pubblicata per la prima volta nel Stroico Furian par l'an 1835 le due poesie del nostro poeta moriminate. In esse non si tratta di «immagini» di concetto, portati via dal Béranger, ma di una imitazione vera e propria, che si ripete nella tessitura generale e in molti particolari... nello spirito animatore».

Tali gli intendimenti dell'autore quali risultano dal riassunto della sua memoria, certo se non del tutto persuasiva, dotta ed arguta; e poiché il Chirurgo si riporta ripetutamente all'originale di esse, ne attendiamo la sollecita pubblicazione per poter ricavare, di fronte a certa asserzioni e deduzioni, una convinzione più radicata, plaudendo nel contempo alle pazienti e gentili ricerche da lui fatte.

Udine, 4 maggio 1907.

A. Franzolini

L'accusa di plagio del Béranger al nostro Zorutti, non è nuova. Ne parlarono anche altri: salvo errore, anche il compianto prof. Bonif.

La vita delle nostre istituzioni.

Sodalità della Stampa. — I soci della stampa sono convocati in assemblea per domenica alle 10. Vi saranno deliberazioni d'urgenza da prendersi. Crediamo si tratti di uno spettacolo che si vorrebbe dare nella stagione di agosto. Ci si dice che il sodalizio abbia intenzione di far venire il maestro Mascagni.

Unione agenti. — Assemblea Generale. — Sotto la Presidenza del Presidente sig. Enrico Tonini, si riunirono ieri sera in assemblea gli agenti di commercio. Approvata la relazione morale ed il bilancio consuntivo, declinò di tener viva l'agitazione per riposo festivo settimanale, deliberando di indire un comizio chiamando a parlarsi il segretario della Federazione Gino Pesci, il quale sta appunto facendo un giro di propandaga. Per coprire le eventuali spese, si sparse una sottoscrizione fra i soci. Si nominò quindi una commissione di dieci membri presieduta dal signor Tonini, per lo studio della riduzione d'orario. Si elessero infine le cariche sociali.

Elezioni sulla società sp. cattolica. Domani alle 9 e mezza, nella sede di questa società, seguiranno le elezioni delle cariche per biennio 1907-1909. Saranno da nominarsi, il Presidente, il vicepresidente, 15 consiglieri e due Revisori. Le urne resteranno aperte fino alle 3 del pomeriggio.

La tragedia di ieri All'albergo d'Italia

Le salme. Più precise notizie sul conto del Capitano Usigovich.

Come dicemmo ieri, le salme del capitano Usigovich e della signora da lui presentata come sua moglie furono trasportate al cimitero col furgone della pompa funebre: una salma alla volta, perchè pare che ci sia disponibile per questo ufficio pietoso, che un solo furgone: per prima, la salma del capitano; verso le 11.30; e tre quarti d'ora dopo, quella dell'assassinata.

Poichè, non vi è nessun dubbio che il capitano Usigovich uccise la donna, mentre ella dormiva; il corpo di lei fu trovato nell'attitudine di una dormiente, poggiato sul fianco e sul braccio destro. L'altro braccio abbandonato lungo la vita. Strano, che la donna non era completamente avestita ma indossava ancora, oltre le mutande, anche una maglia nera e una sottana di seta rosa.

La salma, esposta nel mezzo della terzola sinistra, le fuoriusci della guancia destra andando a conficarsi nel cuscino; e quivi fu rinvenuta, quando si rimosse il cadavere di lei, tra grumi di sangue. L'occhio sinistro le pendeva fuori dell'orbita, completamente.

A toccare il volto nella ragione fra il naso e gli zigomi, pareva di toccare un sacco di riel: tanto le ossa erano state frantumate minutamente.

Che sia stata proprio uccisa nel sonno, quasi diremo a tradimento? — Certamente. Oltre che la posizione del suo cadavere, lo rivela anche quella del cadavere di lui, giacente al suolo con l'arma vicina.

D'altronde, lo stato di avanzata sua gravidanza sta contro l'ipotesi dell'accondiscendenza al suicidio, perchè la gravidanza avanzata viene a rafforzare l'istinto della conservazione.

Di lui, che si era sparato nella tempia destra, non si ricercò quale direzione e qual fine avesse preso la palla.

Il proiettile rinvenuto fu consegnato al Pretore dott. Rubbazer. In compenso, fu la guardia scelta Fortunati che compose e lavò i cadaveri, disponendoli entro la bara nella cella mortuaria. Rimise pure a posto l'occhio sinistro della poveretta, per dare un'espressione meno sinistra al suo volto deturpato.

Udine non era la meta originaria del loro viaggio.

Rituita che, probabilmente, Udine non era la meta del loro viaggio. Fu trovato infatti il biglietto di andata ritorno Trieste Gorizia, del quale i due morti si erano muniti per altro a Trieste. Fu durante il percorso Monfalcone-Gorizia, che maturò l'idea. Si trovava nello stesso loro scompartimento di seconda classe, una signorina udinese. Intavolato con lei discorso, il capitano Usigovich le chiese dove fosse diretta.

A Udine — ella rispose. Vuol che andiamo a Udine anche noi? — domandò egli, rivolto alla sua compagna da lui presentata come sua moglie.

Come vuol tu... E vennero, e qui egli «volle» che Udine fosse l'ultima iugubre tappa del loro viaggio!.

Come il treno si fermò a S. Giovanni di Manzano, un signore salì nella stessa scompartimento. Anche con questo, il capitano scambiò qualche parola e lo ricercò se le cartucce pagassero dazio al confine.

Lo credo di sì — avrebbe risposto l'interpellato. E il capitano, allora, trasse la cartucciera della valigetta e se ne pose in una tasca interna della giacca.

Fra artisti di teatro e giornali.

Tra le numerose carte sequestrate, nessuna che possa guidare nella ricerca delle cause, quella ricerca che la mente, inorridita di fronte a così terribile dramma in cui tre vite furono travolte nell'abisso della morte, si rivolge non per semplice curiosità ma nell'ansia di trovare una spiegazione che l'acquietti.

Dovrebbe argomentarsi che il capitano fosse un po' squilibrato dal numero assordante di masteme filosofiche, di pensieri e sentenze morali, da lui copiate; dai molti brani di giornali che egli conservava. E forse agì in un momento di follia, d'incoerenza.

Anche si deve ritenere, ch'egli fosse dilettante di arte, di letteratura; e ciò dalla copiosa corrispondenza con artisti. Fra gli altri, vera un biglietto della prima donna soprano assoluta sig. Rizzini che recentemente fu tanto applaudita nella Manon al nostro Minerva: risale all'anno scorso; e con esso gli augurava un buon Natale!

Abbiamo ieri accennato a biglietti di Labriola, brani di conferenze Ferri ma i più dei biglietti erano di artisti.

La famiglia Lepori (altri disse Leporini) abita nella stessa via Gattori dove abitava il capitano Usigovich; questi, però, al n. 16, la Elvira al 9.

La povera Elvira era nata alle due del dopo pranzo — ci disse l'addolorato fratello, col quale abbiamo potuto avere un fuggevole colloquio. — Dissolito, nacque e quel-l'ora... Nonano in casa, ma, si era accorto ch'ella avesse relazioni amorose con un uomo, e tanto tempo con il capitano Usigovich... Ne venne mai il sospetto ch'ella fosse in quello stato...

Stamane, davanti il Pretore del I Mandamento di P. Pavanello, fu proceduto all'inventario delle carte e degli oggetti sequestrati: operazione che durò fino alle 11 circa. Dopo, il fratello della uccisa e l'amico suo recarono al nuovo al Cimitero, assieme al Pretore, per riconoscimento ufficiale.

Le ansie della famiglia

La Elvira Lepori uccisa di casa ogni giorno, per recarsi a dare lezione privata di lavoro, e ritornava in famiglia alle cinque della sera.

Giovedì, non ritornò. La madre sua, il fratello seppellirono fino alle otto; e non vedendola ritornare ancora, uscirono, e la ricercarono presso le famiglie amiche e conoscenti. E poiché nulla di lei seppero, tornarono a casa tardi, preoccupatissimi.

Chissà che non le sia accaduta qualche disgrazia? — domandavasi a vicenda.

Le ieri non era tornata ancora! Le ricerche, le preoccupazioni, le ansie, i timori, crebbero. Verso le quattro, nel Piccolo della Sera, il fratello lesse il telegramma da Udine: subito, il presentimento lugubre lo prese e comunicò all'amico il doloroso sospetto...

Fu in tal modo che decisero di venir a Udine, per la linea di Carvignano.

Molto probabilmente, l'Usigovich fece prendere alla disgraziatissima sua vittima, l'oppio, perchè derubasse d'un sonno profondo ed egli potesse effettuare il tragico suo proponimento.

Morre insieme, prima di lasciarsi alla vigilia quasi del parto, per imbarcarsi di nuovo, in servizio!

Alla presenza del dott. Pavanello e del suo cancelliere il fratello della vittima e l'amico suo — dopo prestato giuramento — dichiararono di riconoscere, nella donna, la Elvira Lepori sorella di lui.

Dopo il ritiro nella stanza del padre guardiano per la firma del verbale. Il fratello farà pratica con la curia per ottenere che le si rendano funerali religiosi: ciò che ritiene di ottenere, trattandosi — per la disgraziata — non di suicidio e neanche di consentimento a lasciarsi uccidere, ma di morte violenta procuratagli dal suo amante.

Il corpo della donna è composto ancora, come se dormisse: soltanto i piedi si presentano sfigurati piegati all'indietro, quasi in una ultima contrazione di spasmo.

Il capitano Usigovich ha gli occhi spalancati e la bocca atteggiata ad un sorriso strano: di soddisfazione? di amarezza?... Certo, se ne riceve un'impressione indimenticabile...

Nozze auspicate.

Sassano, Assessore avv. Comelli univa in dolce nozze la signorina Pia Tomassoli figlia del cav. Daulo, con il nob. dott. Antonio Cristofori di Aviano.

Testimoni all'atto: avv. Battista Billa e avv. nob. Carlo Polieretti di Aviano. Molti e ricchissimi i doni; varie le pubblicazioni.

Per il corredo, di lavorazioni assai lodate, lavorarono le signorine Giulia Colle e Marini Tofanetti; poi vestiti le signorine Tonello e Anita Salvigni.

Teatro Minerva. Nelle sere di martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 corr. avranno luogo 3 straordinarie rappresentazioni della compagnia drammatica Barardi diretta dall'artista Paolo Colaci. Si rappresenteranno le seguenti novità:

Il Cardinale di G. Parker; Capitán montana di G. A. Taveri; Capitán Fracassa di D. Signorini. La compagnia viene accompagnata da ottima fama artistica e le novità che verranno rappresentate ottengono ovunque grande successo.

Ricreatorio festivo. Domani i giovani del Circolo Filodrammatico del Ricreatorio festivo daranno, alle 19.30 la replica delle bellissime scene ricamate: Il miracolo dell'amore del sacerdote prof. G. Eterio.

Pol, vennero via dal Cimitero: con quale strazio nell'animo, quel povero fratello, non è possibile ricordare!... Egli trovava la ricercata sorella stesa sopra il tavolo funebre, uccisa, con la ferita alla tempia che ancora gemeva sangue!...

La famiglia Lepori (altri disse Leporini) abita nella stessa via Gattori dove abitava il capitano Usigovich; questi, però, al n. 16, la Elvira al 9.

La povera Elvira era nata alle due del dopo pranzo — ci disse l'addolorato fratello, col quale abbiamo potuto avere un fuggevole colloquio. — Dissolito, nacque e quel-l'ora... Nonano in casa, ma, si era accorto ch'ella avesse relazioni amorose con un uomo, e tanto tempo con il capitano Usigovich... Ne venne mai il sospetto ch'ella fosse in quello stato...

Stamane, davanti il Pretore del I Mandamento di P. Pavanello, fu proceduto all'inventario delle carte e degli oggetti sequestrati: operazione che durò fino alle 11 circa. Dopo, il fratello della uccisa e l'amico suo recarono al nuovo al Cimitero, assieme al Pretore, per riconoscimento ufficiale.

Le ansie della famiglia

La Elvira Lepori uccisa di casa ogni giorno, per recarsi a dare lezione privata di lavoro, e ritornava in famiglia alle cinque della sera.

Giovedì, non ritornò. La madre sua, il fratello seppellirono fino alle otto; e non vedendola ritornare ancora, uscirono, e la ricercarono presso le famiglie amiche e conoscenti. E poiché nulla di lei seppero, tornarono a casa tardi, preoccupatissimi.

Chissà che non le sia accaduta qualche disgrazia? — domandavasi a vicenda.

Le ieri non era tornata ancora! Le ricerche, le preoccupazioni, le ansie, i timori, crebbero. Verso le quattro, nel Piccolo della Sera, il fratello lesse il telegramma da Udine: subito, il presentimento lugubre lo prese e comunicò all'amico il doloroso sospetto...

Fu in tal modo che decisero di venir a Udine, per la linea di Carvignano.

Molto probabilmente, l'Usigovich fece prendere alla disgraziatissima sua vittima, l'oppio, perchè derubasse d'un sonno profondo ed egli potesse effettuare il tragico suo proponimento.

Morre insieme, prima di lasciarsi alla vigilia quasi del parto, per imbarcarsi di nuovo, in servizio!

Alla presenza del dott. Pavanello e del suo cancelliere il fratello della vittima e l'amico suo — dopo prestato giuramento — dichiararono di riconoscere, nella donna, la Elvira Lepori sorella di lui.

Dopo il ritiro nella stanza del padre guardiano per la firma del verbale. Il fratello farà pratica con la curia per ottenere che le si rendano funerali religiosi: ciò che ritiene di ottenere, trattandosi — per la disgraziata — non di suicidio e neanche di consentimento a lasciarsi uccidere, ma di morte violenta procuratagli dal suo amante.

Il corpo della donna è composto ancora, come se dormisse: soltanto i piedi si presentano sfigurati piegati all'indietro, quasi in una ultima contrazione di spasmo.

Il capitano Usigovich ha gli occhi spalancati e la bocca atteggiata ad un sorriso strano: di soddisfazione? di amarezza?... Certo, se ne riceve un'impressione indimenticabile...

Nozze auspicate.

Sassano, Assessore avv. Comelli univa in dolce nozze la signorina Pia Tomassoli figlia del cav. Daulo, con il nob. dott. Antonio Cristofori di Aviano.

Testimoni all'atto: avv. Battista Billa e avv. nob. Carlo Polieretti di Aviano. Molti e ricchissimi i doni; varie le pubblicazioni.

Per il corredo, di lavorazioni assai lodate, lavorarono le signorine Giulia Colle e Marini Tofanetti; poi vestiti le signorine Tonello e Anita Salvigni.

Teatro Minerva. Nelle sere di martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 corr. avranno luogo 3 straordinarie rappresentazioni della compagnia drammatica Barardi diretta dall'artista Paolo Colaci. Si rappresenteranno le seguenti novità:

La pastorale del nuovo vescovo di Padova.

Mons. Polizzo, nel prendere possesso del vescovato di Padova ha fatto il suo primo atto pastorale...

« Pregate per me giacché — come dice S. Agostino — quando pregherete per me, pregherete anche per voi... »

Peggio per voi? Non ne farete tesoro. Questo è il giudizio dell'illustre Prof. Feliciani di Roma...

La digestione è la condizione essenziale per il benessere dell'uomo. Nei disturbi della digestione, debolezza di stomaco, inappetenza...

Un pregiudicato che tenta di svenarsi! Ieri sera verso le 8 in vigilia Scoda trovò sotto la loggia municipale tutto lordo di sangue...

Con un coltello aveva tentato svenarsi, praticandosi parecchi tagli al braccio sinistro.

Gli altri quattro sono imputati, come padrini. Dopo sentite le parti avversarie, i Padri, il P. M. ed i difensori avv. Eugenio Linussa e Peter Ciriani...

La Camera di Commercio ha fatto istanza alla Direzione generale delle ferrovie a richiederla alla Società Veneta...

Una povera e buona ragazza. Turco Rosalia di anni 16 è quella povera ragazza, che stimolata dalla fame...

Lesioni. Guardalupi Francesco fu Giacomo, oste in via Erasmo Valvason, è imputato di lesioni in danno di Maria Rossi Gressanigrova...

Una sacerdotessa di bacco. Furi Luigia nata a Remanzacco e residente a Udine fu ventiduenne volta condannata in virtù dell'art. 488, leri si discusse il suo caso...

Un ambo di detenuti. Fra le guardie di città vengono accompagnati i due detenuti.

Trasporto del legname. La Camera di Commercio ottenne dal Direttore generale delle ferrovie che i commercianti di legname possano continuare, fino a tutto 15 maggio, ad usare per trasporti i carri specializzati.

Programma musicale che la banda del 79 Regg. Fanf. eseguirà domani 5 maggio.

- 1. Marcia «Sommacampagna» Perotti
2. Sinfonia «La forza del destino» Verdi
3. Valzer Spagnolo « Iberia » Gregh
4. Alto 2.º «Paghiaeci» Leonavvallo

Gli spiccioli della cronaca.

Un operaio impazzito. Verso l'una della scorsa notte gli agenti di questura di servizio alla stazione ferroviaria, dovettero scortare in caserma un povero giovane di Cassacco...

Corriere giudiziario.

Tribunale di Udine. Presiede il nob. Zanatta P. M. dott. Foscarini.

Contrabbando. Vogrig Mattia di Savogna (S. Pietro) fu Natilone vedendosi inseguito dalle guardie di finanza gettò il fardello che aveva sulle spalle...

Pretura del I. Mandamento. Pret. G. Pavanello P. M. deleg. Minardi.

Un duello. Valentini co. Giuseppa di Eugenio di anni 29 possidente, di Udine.

Sono imputati: il Valentini, del reato previsto dall'Art. 238. C. P. che dice: « Chiunque fa uso delle armi in duello è punito... »

Il Pasini del reato previsto dall'art. 239 C. P. il quale stabilisce che il duellante è punito con la detenzione: I. da sei mesi a cinque anni, se uccide l'avversario o gli cagiona una lesione personale da cui derivi la morte...

La comitiva scende le scale del Tribunale, ridendo allegramente.

Una povera e buona ragazza. Turco Rosalia di anni 16 è quella povera ragazza, che stimolata dalla fame, s'introdusse nella Corte di Antonio Variolo in via Rivis ed asportò 2 seccoli di rame ed una caldaia...

Lesioni. Guardalupi Francesco fu Giacomo, oste in via Erasmo Valvason, è imputato di lesioni in danno di Maria Rossi Gressanigrova...

Una sacerdotessa di bacco. Furi Luigia nata a Remanzacco e residente a Udine fu ventiduenne volta condannata in virtù dell'art. 488, leri si discusse il suo caso...

Un ambo di detenuti. Fra le guardie di città vengono accompagnati i due detenuti.

Trasporto del legname. La Camera di Commercio ottenne dal Direttore generale delle ferrovie che i commercianti di legname possano continuare, fino a tutto 15 maggio, ad usare per trasporti i carri specializzati.

PARLAMENTO NAZIONALE Il ritardo della primavera

Camera. G. Irti presenta un disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta sul servizio dipendenti dal Ministero della Guerra.

Mirabile presenta un disegno di legge per la proroga della legge sui provvedimenti della Marina Mercantile e il riordinamento del personale civile tecnico e lavorante dell'istituto idrografico.

Segue poi la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

La Commissione avrà l'incarico di indagare sopra tutto quanto concerne l'organizzazione e la amministrazione della guerra.

Per la esecuzione del suo mandato la Commissione potrà citare e sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti e fare tutte quelle altre indagini che possono condurre all'accertamento della verità.

La Commissione riferirà al Parlamento entro un anno dalla sua costituzione.

Senato. Si approvano parecchi disegni di legge di secondaria importanza.

Camera di Commercio. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 maggio 1907.

Table with exchange rates for various locations: Londra (sterline), Germania (marcati), Austria (scellini), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari).

Monico Luigi garante responsabile.

CASA di CURA per le malattie di: Naso, Gola, Orecchio del dott. Zapparelli.

CASA DI CURA D. Vittorio Fioriti Della-Fena A. VITO AL TORGIAMENTO Chirurgia generale SPECIALITÀ IN: Ginecologica, Ostetrica.

FABBRICA Ghiaccio Artificiale con pura acqua d'acquedotto Servizio a domicilio a L. 2 al quintale. ditta Pietro Contarini.

Maestro di Musica e Prof. di Violino (Diplomato) Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE.

Levatrice Rosa Vianello Traghetti Madonetta 1420 Venezia tiene gestanti, aggettanza, collocamento neonati.

Banca Commerciale Italiana Società anonima - Capit. L. 105.000.000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21.000.000 - Fondo di riserva straordinaria L. 13.424.396,19.

La Banca riceve versamenti in: Conto corrente a libretto all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre senz'avviso, sino a L. 20.000 a Vista, con un preavviso di un giorno sino a L. 50.000 e con preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.

Libretto di risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamento di L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso, somme maggiori con 2 giorni.

Libretto di piccolo risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi ed emette: Buoni Fruttiferi all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi - del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.

Riceve come versamenti in Conto Corrente Vaglia Cambiali, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della Banca Commerciale Italiana.

Opera di credito sull'Italia e sull'Estero, Buoni del Tesoro Italiani ed Esteri, Note di Pegno (Warrants) ed Ordini di pagamento.

GIARDINIERI, ORTICOLTORI, AGRICOLTORI, PRIVATI!!!

Inaffiatore "TURBINA", brevetto D. R. G. M. - L. 94600. indispensabile ad ogni giardiniere, orticoltore, agricoltore e privato.

Concessionario per l'Italia Signor MICHELE ISOLA - Montebelluna (Udine) Rappresentante per il Veneto Signor VINCENZO MORASSI - Udine Rappresentante per Udine Signor MAURO LUIGI - Ottobiano.

Cercansi recapiti per altre regioni. A richiesta si forniscono gratis prezzi correnti illustrati.

Dott. Cav. Ugo Ersetti. allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie del bambino.

Casa di assistenza ostetrica per GESTANTI e PARTORIENTI autorizzata con Regio Decreto Prefettizio diretta dalla levatrice sig. Teresa Nodari con consulenza dei primari medici specialisti della Regione.

Pensione e cure famigliari massima segretezza UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 UDINE Telefono 3 - 24.

Dott. Giuseppe Sigurini. Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) - Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Grazzano 29, Udine.

Signorina tedesca protestante cerca posto educazione bambini. Scrivere A. S. Ufficio Anunci Giornale.

D. P. Ballico Medico specialista Malattie segrete e della Pelle. Consultazioni in Udine ogni giovedì dalle 8 alle 11 Via Belloni N. 10. A Venezia tutti gli altri giorni della settimana nel proprio Sanatorio a S. Maurizio 2632.

De Puppi Guglielmo Mercante vecchio N. 12 Udine. Emporio macchine da cucire, biciclette, fuochi delle primarie fabbriche italiane ed estere. Accessori e pezzi di ricambio. Prezzi della massima convenienza, pagamenti anche a rate mensili.

Motocicletta quasi nuova vendesi a prezzo d'occasione. Rivolgarsi all'amministrazione del Giornale.

Luigi Tomadini. Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia. Fabbrica pavimenti in cemento armato brevettato per sostegno di viti, per palizzate e altri usi agricoli.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica aperte ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

Levatrice Rosa Vianello Traghetti Madonetta 1420 Venezia tiene gestanti, aggettanza, collocamento neonati.

DAF. Liquore Amaro CANTIERI e CREMERE UDINE.

Optimi vini da Pasto offre a condizioni vantaggiose la CANTINA MIACOLA UDINE. Viale della Stazione N. 15 casa Burghart dirimpetto la Stazione Ferroviaria. Ufficio: Viale della Stazione N. 19 casa Dorzi. Campioni e prezzi a richiesta.

Banca Commerciale Italiana Società anonima - Capit. L. 105.000.000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21.000.000 - Fondo di riserva straordinaria L. 13.424.396,19.

La Banca riceve versamenti in: Conto corrente a libretto all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre senz'avviso, sino a L. 20.000 a Vista, con un preavviso di un giorno sino a L. 50.000 e con preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.

Libretto di risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamento di L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso, somme maggiori con 2 giorni.

Libretto di piccolo risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi ed emette: Buoni Fruttiferi all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi - del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.

Riceve come versamenti in Conto Corrente Vaglia Cambiali, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della Banca Commerciale Italiana.

Opera di credito sull'Italia e sull'Estero, Buoni del Tesoro Italiani ed Esteri, Note di Pegno (Warrants) ed Ordini di pagamento.

Libreria Dante

UDINE

Via Mercerie, 6.
Fra Mercato Vecchio e Piazza Erbe

ESPOSIZIONE

Libri Moderni a prezzo fisso con
ribasso straordinario

LIBRI VARI DI AUTORI FRIULANI

EDIZIONI ESTERE: (tedesche, francesi, inglesi).

Cartoleria - Cancelleria ed altri articoli fini per regali.

Oltre 150.000 cartoline illustrate

Riproduzioni di quadri e sculture - uomini celebri di tutte le nazioni - costumi - caricature umoristiche - donne - fiori - bambini - amorose - paesaggi - vedute di Udine ecc.; prezzi modicissimi.

Giuseppe Maluffa.

Recapito del Maestro di musica Prof. Arturo Blasich (Riduzioni per Banda, orchestra ecc; grande assortimento Perzi e Rallabili).

Nei casi di malattie renali della vescica, renella, disuria e gotta e nei casi di diabete e nei catarri degli organi respiratori e digerenti

la Sorgente Litina

SALVATOR

si adopera con eccellenti risultati.

Azione diuretica.

Sapore gradevole.

Esente di ferro.

Purità assoluta.

Facile digestione.

Costante composizione.



Acqua medicinale e bevanda dietetica di primo ordine.

Si raccomanda in modo speciale alle persone che in causa di una vita sedentaria soffrono di diatesi urica e di emorroidi, quale conseguenza d'un ricambio materiale ribassato.

Si vende in tutti i depositi di acque minerali, ossia presso la Impresa della Sorgente Salvator di S. Zeno Lupatoto, V. Rudolfspark 8.

Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis

Attenti !!!

Le Biciclette-Motociclette e Serie originali

PEUGEOT

si trovano solamente presso la Premiata Ditta

AUGUSTO VERZA

MERCATOVECCHIO N. 5 e 7 UDINE

Unico rappresentante per Udine e Provincia.

Il Premiata Stabilimento Bacologica

Fratelli Marson di Vittorio

ci tiene a dichiarare che non ha mai feruto, né fornirà seme bachi al Circolo Agricolo di Flaibano

Ciò a norma dei bacicultori, i quali dovranno rivolgersi direttamente allo Stabilimento, oppure ai suoi Rappresentanti locali.

Unica premiata fabbrica Friulana di

Coperture impermeabili d'ogni specie
COPERTONI DA CARRO, COPERTE E CUFFIE per cavalli

Mantelline, Uose, Calzottoni da caccia
Soprabiti

NOLEGGIO e RIPARAZIONI

GIOVANNI PERESSONI
S. DANIELE DEL FRIULI

LITINI E CAMPIONI A RICHIESTA

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41
Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguono **ELASTICI** di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA

Ing. FACHINI E SCHIAVI

Premiata Fabbrica Bilance G. B. (exSchiavi)

Officina meccanica via Zanon - Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonnel.
PESE A PONTE PER CARRI
Bascule da 8, 5, 3 e 10 quintali
BILANCE A PENDOLO e STADERE d'ogni portata
PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine
BILANCI da latterie

OLEO SASSO MEDICINALE

Ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 -- piccola L. 2,25 -- stragrande L. 7. Supplemento unco di Cent. 60 per ogni spedizione. -- Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA. Produttori del famoso Oli d'Oliva. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0,95 fino a L. 43. -- Ombrellini da L. 0,80 fino a L. 38.

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza. Inoltre si praticano coperture d'ombrella e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate -- Veli per buratti -- Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (nuovi ombra e nere schiuma)

Chincaglierie e bijouxterie -- Canicchie da uomo -- Colli e cravatte -- Cravatte -- Scarpe di gomma

Borse e bersette di pelle

GIOCATTOLI - CESTE DI SPESA

e copone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Acque Minerali Artificiali

USO:

VICHY, VALS, KARLSBAD, PURGATIVA

uso Jarra, Ferruginosa ecc.

CAMILLO DUPRE & C.
BOLOGNA

Sali uso KARLSBAD

POLVERI

VICHY, MONTECATINI

Grand Prix Parigi, Londra, Budapest, Saint Louis

In vendita presso GIACOMO COMESSATI Depositario

Pietro Bisutti - Udine

Tefelono 271 Via Foscolle 10 Telefono 271

Deposito

LASTRE di VETRO d'ogni qualità - TERRAGLIE - PORCELLANE - VETRIE CRISTALLERIE - SPECCHI

Cristalli da Vetriera - PIASTRELLE smaltate per pareti

Bottiglie per Vini
DAMIGIANE « BECCARO » TURACCIOLI
Macchine a imbottigliare - Articoli per Caffettieri

POSATERIE d'ogni sorta TAPPETI di Cocco - Persiane (tende)

Articoli casalinghi e da REGALO

D'occasione 50 servizi tavola per 6 in Cristallo inciso. (24 Bicchieri in 4 grandezza 1 Bottiglia) per sole **Lire 12.**

Premiato Filtro Prattini per la conservazione del Vino

Deposito ARGENTERIA in ALPACA

Fongaro & C. Schio

Nuovo e completo Stabilimento -- Premiata con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 -- Milano 1908)

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere -- Cioccolato in tavolette -- Marche « DOLOMITI » « AREONAVE ITALIA », Fantasia alla Crema -- Gianduiata -- Confetture di ogni genere e forma.

Pasta « DOLOMITI » Specialità esclusiva della Ditta per Dessert, molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottiglieria

GIROLAMO BARBARO
e principali Pasticerie

REGNO D'ITALIA

Brevetto d'invenzione N. 214.73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine

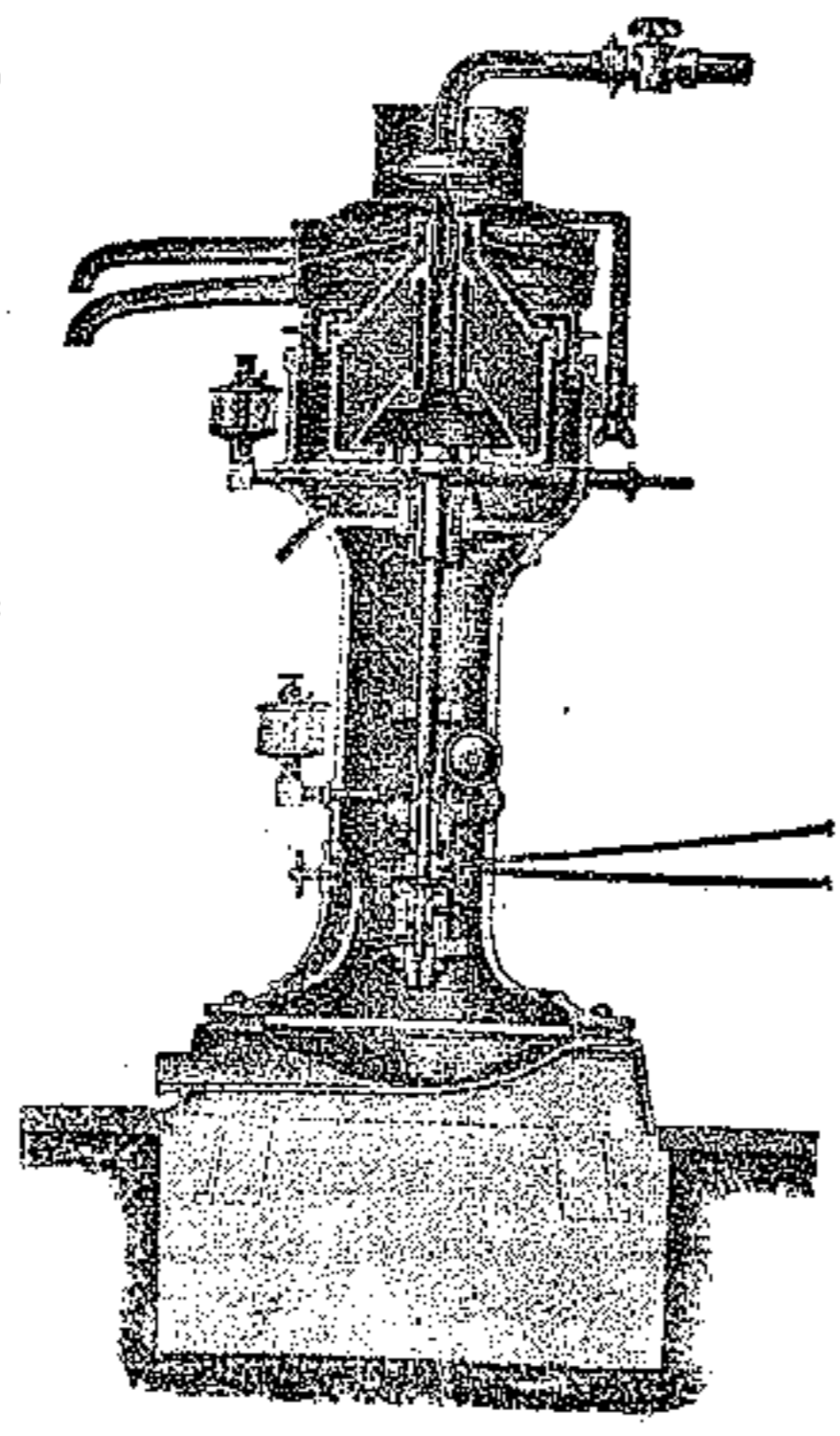
Il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** A prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa come pure caldaie tipo vecchio con relativa grue e fornello sempli e a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità per impianti completi di Latterie
con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore



Cura Primaveraile DEL SANGUE

Ferio

China

Bisleri

MILANO

L'III. Dott. A. DE GIOVANNI Rettore della Regia Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato « in parecchie occasioni al miel infero « mi il FERRO-CHINA-BISLERI posso « assicurare di aver sempre conse- « guito vantaggiosi risultati ».

NOCERA - UMBRA Acqua da tavola
Esigete la marca « Sorgente Angelica »
BISLERI & C. Milano

FOSFOGENO

Specialità della

Cooperativa Farmaceutica DI MILANO

L. 200 al Fiascone

Questo nuovo prodotto a base di ferro-fosforo-calcio, coca e stricnina, è raccomandabilissimo per ottimi risultati che medici di tutti i generi già ottennero in tutte le forme di esaurimento.

Deposito generale per il Veneto: Farm. PLINIO ZULIANI - UDINE.

In vendita presso tutte le migliori farmacie del Regno.

Attenti al vino
(Vedi avviso in quarta pagina)

